

Emilia

Ciao a tuttə, tutte e tutti,

che bello essere circondato da voi, belle persone venute qui per lottare, per celebrare o per sostenere chi siamo.

Per scrivere questo discorso mi sono ispirato alla mia esperienza e a quella delle mie amicə.

Essere queer significa una continua lotta e una continua gioia. Ed è di questo che vorrei parlarvi oggi.

Lottare è qualcosa a cui tantə tra noi sono probabilmente abituatə nella quotidianità.

Da persona lesbica e non binary, per me la lotta ha significato dovermi confrontare con la continua messa in dubbio di chi sono e di quello che sento, e con la sensazione di dovermi affermare e giustificare sin dall'inizio, anche quando nemmeno io ero sicurə di chi fossi.

Ha significato paura e la necessità di dover distinguere le situazioni in cui posso essere chi sono da quelle in cui sento di dovermi invisibilizzare, e la rabbia di doverlo fare.

Lottare significa tentare continuamente di fare in modo che le nostre difficoltà siano riconosciute.

La lotta è e deve essere intersezionale. È antirazzista, anticolonialista, transfemminista e anticapitalista. È non stare zittə di fronte a un genocidio in corso e di fronte alle difficoltà di accedere alle cure di affermazione di genere.

Oggi è un giorno in cui possiamo lottare insieme, senza paura.

La lotta è il Khur Pride.

Lottare per vivere è faticoso, e quello che lo rende più facile è il fatto di poter provare gioia queer e di avere una comunità.

Per me, gioia queer significa camminare per strada con il mio partner e sussurrarci «lesbiche» all'orecchio quando vediamo un'altra coppia come noi.

Significa essere circondatə da persone che ti lasciano provare a essere chi sei senza farti domande.

Per Ele significa essere riconosciutə per quello che è, senza doversi spiegare e giustificare.

Per Zoe significa muoversi al di fuori delle aspettative.

Per Nic vuol dire vestirsi da doll, e semplicemente esistere.

Emilia

La gioia queer è rabbia queer, ed è un atto radicale.

Non tutte le persone hanno il privilegio di avere una comunità queer intorno a sé. E proprio per la sua vitale importanza, vorrei invitarvi a continuare a riconoscerci, parlarci, trovarci e sostenerci quando ne abbiamo le capacità.

Se sei una persona adulta, pensa alla figura di supporto e di riferimento che potresti essere per una baby queer.

Se sei una persona giovane, pensa che magari c'è qualcuna di più grande a cui puoi rivolgerti e che ti può capire.

Penso che questo sia uno dei pochi posti in cui possiamo effettivamente creare una comunità. Anche per le persone che oggi non possono essere qui.

La gioia queer e la comunità sono il Khur Pride.

Buona gioia e buona lotta.

Grazie.